

Elenco

La Nazione 06 01 2022 Medici di famiglia abbandonati a loro stessi.....	1
La Nazione 06 01 2022 Liguria verso l'arancione.....	2
La Nazione 06 01 2022 Obbligo vaccinale e pass rinforzato.....	3
La Nazione 06 01 2022 Oltre 4mila gli spezzini attualmente positivi.....	4
Il Secolo XIX 06 01 2022 La Liguria è l'obbligo di vaccino.....	5
1.....	5
2.....	6
Il Secolo XIX 06 01 2022 Nuovo reparto in ospedale.....	7
Il Secolo XIX 06 01 2022 Ricoveri oltre quota seicento.....	8

Medici di famiglia abbandonati a loro stessi «Nessuna indicazione. Sepolti dalle proteste»

Continuano le segnalazioni di disagio, tra code estenuanti ai 'drive' e all'ingresso delle farmacie e ritardi nella presa in carico dei pazienti

LA SPEZIA

In Regione e all'Asl 5 prometto che la situazione da domani migliorerà col potenziamento dei call center, l'allestimento di nuovi centri tampone e una diversa gestione dei positivi con test antigenico rapido in luogo del molecolare. Quello che però è successo negli ultimi giorni, fra Natale e i primi dell'anno, evoca scenari inimmaginabili solo fino a poche settimane fa. Colpa, certo, dell'escalation della pandemia che ha messo in crisi il sistema di tracciamento allungando oltre misura i tempi di elaborazione dei tamponi. Spezia e il resto della provincia sono in questo allineati al quadro nazionale. Eppure, forse mai come in queste ore tante persone si sono sentite abbandonate in balia di loro stesse, nella migliore delle ipotesi obbligate a code estenuanti ai centri tampone o fuori dalle farmacie. Storie che rimbalzano in redazione, come quella del padre di famiglia che, con febbre a 40, non ha potuto «comunicare» con l'Asl (il suo medico non è riuscito a inserire la segnalazione nella piattaforma, come da protocollo). Per avere «assistenza» ha dovuto farsi accompagnare dalla moglie all'hub spezzino, sdraiato esausto sul sedile posteriore dell'auto.

Storia non molto diversa quella di un'altra spezzina che ha raccontato l'esperienza vissuta al nostro giornale. «Sono consapevole di non essere l'unica a vivere questo enorme disagio riferito ai tamponi molecolari - scrive Nadia Galiotta nella sua lettera appello - . Tutto comincia il primo gennaio 2022 quando mio figlio di 10 anni inizia a stare poco bene con febbre e mal di testa; subito allerto il pediatra (essendo stati a contatto con un positivo, a sua volta in attesa di molecolare avendo saputo della positività attraverso un tampone rapido in farmacia a pagamento) che inserisce la segnalazione. Il giorno seguente comin-



Maria Pia Ferrara, segretaria Fimmg

ciamo ad avere sintomi io e mio marito, allora allertiamo subito il nostro medico, che tempestivamente inserisce la segnalazione. Poi tutto tace. Questa mattina io e mio marito decidiamo di recarci in farmacia con tanto di tampone a pagamento (perché anche le altre due figlie nel frattempo hanno sintomi) e mio ma-

LE RASSICURAZIONI ASL

Garantiti da via Fazio il potenziamento dei call center e l'allestimento di altri centri tampone

rito risulta positivo. Richiamo il pediatra per le altre due bambine che vengono segnalate tempestivamente. Morale: dopo aver telefonato al mondo intero è stata contattata solo una bambina segnalata oggi e a noi è stato detto di attendere. Se non avessimo avuto il vaccino a quest'ora saremmo tutti morti per la cattiva gestione».

Una situazione di cui i medici di famiglia, più che mai in prima linea, hanno piena consapevolezza. «Il numero spropositato di tamponi rapidi positivi - ammette Maria Pia Ferrara, segretaria Fimmg, la Federazione dei medici di medicina generale - ha messo in crisi il sistema di verifica dell'Asl. I medici sono rimasti privi di indicazioni certe, anche perché la Regione non ha ancora deliberato il nuovo modello che permetterà di gestire i pazienti con test antigenici senza bisogno di conferma dal molecolare. E oltre al super lavoro dobbiamo gestire le proteste degli assistiti. Va abbastanza bene invece la campagna vaccinale, nonostante i no vax, alcuni dei quali si presentano agli hub con l'avvocato per chiedere di mettere a verbale dichiarazioni

per lo più legate al consenso informato».

In questo quadro di emergenza infinita malumori e disagi si segnalano anche fra i medici ospedalieri. «Il problema per noi restano gli organici - spiega Michela Ardini, segretaria provinciale di Anao - ma non solo per vicende legate alla pandemia bensì per carenze croniche rimaste irrisolte negli anni. Le assunzioni non hanno neppure compensato le uscite, altro che potenziamento. Se si prende in considerazione il solo comparto dirigenza si scopre che le assunzioni sono state 37, di cui i medici 'clinici' sono solo 31. I medici usciti nello stesso periodo sono stati un direttore di struttura complessa (Ps) e 32 dirigenti medici a tempo indeterminato, più tre a tempo determinato. In tutto numeri inferiori alle uscite. Dal 2019 Alisa ha dato l'ok a 67 medici, sostanzialmente tanti quanti se ne sono andati. Molti reparti sono così in sofferenza, dal pronto soccorso alla rianimazione, dalla ginecologia a ortopedia, così come pediatria, pneumologia, radiologia, dermatologia e oncologia».

Franco Antola

Liguria verso l'arancione

Un labirinto di indicazioni

Le norme distinguono tre casi: senza green pass, col 'base' e col 'super'
Le limitazioni in sostanza scattano per chi continua a rifiutare il vaccino

GENOVA

La certezza si avrà con tutta probabilità oggi, con le prime anticipazioni del report nazionale. Ci sono però poche speranze di vedere la Liguria ancora in zona gialla da lunedì 10 gennaio: la crescita dei contagi e dei ricoveri continua incessante. L'ingresso in zona arancione combacerà dunque con l'entrata in vigore delle nuove restrizioni imposte dal governo nel cosiddetto 'Decreto Natale'. Un coacervo di obblighi (molti di quelli nazionali sono gli stessi previsti per la zona arancione). Cosa cambia è presto detto. Diversamente dalla zona gialla, in quella arancione serve il super green pass per il ristorante anche all'aperto, per piscine, palestre, centri culturali e ricreativi,

anche all'aperto e anche per accedere nei centri commerciali nei giorni festivi e nei prefestivi. **Spostamenti.** In arancione, sarà consentito a tutti di spostarsi all'interno del proprio Comune di residenza, mentre la musica cambia se bisogna spostarsi negli altri Comuni della propria regione: via libera a chi è in possesso di green pass base o rafforzato (e a chi è guarito), mentre ai non vaccinati sarà concesso solo per motivi di «lavoro, necessità, salute o per servizi non

IL NODO

Il probabile cambio di colore della regione coinciderà anche con l'entrata in vigore delle nuove restrizioni

sospesi ma non disponibili nel proprio comune», da mettere nero su bianco in un'autocertificazione: un po' come accadeva durante i lockdown. Stessi obblighi per chi non è in possesso del green pass sono stati stabiliti anche per quanto riguarda gli spostamenti verso altre regioni. Fa eccezione, tuttavia, la regola sugli spostamenti dai Comuni fino a cinquemila abitanti verso altri Comuni ma entro i 30 chilometri, eccetto i capoluoghi di provincia: in questo caso lo spostamento è consentito per tutti. **Per accedere ai luoghi** di lavoro pubblici e privati, ad eccezione dei lavoratori pubblici per i quali è in vigore l'obbligo vaccinale, per ora resta sufficiente il green pass base mentre per le mense nei luoghi di lavoro, in arancione basterà ancora il 'base'. E i negozi? Vi si può sempre



Il possesso del super green pass diventa essenziale per molte attività

accedere, ma per i centri commerciali nei prefestivi e festivi scatta l'obbligo di super green pass (eccetto che per alimentari, edicole, librerie, farmacie e tabacchi presenti all'interno dei centri stessi). Per i bar e i ristoranti, in tutta Italia dal 10 gennaio scatta l'obbligo di certificato rafforzato per consumare al banco e per sedere nei locali sia al chiuso sia all'aperto. In arancione, obbligo di green pass rafforzato per il servizio di ristorazio-

ne, all'aperto e al chiuso, per chi alloggia nelle strutture alberghiere. Per assistere agli spettacoli in teatri, concerti e cinema, così come per visitare mostre e musei, servirà il super green pass. L'attività sportiva all'aperto sarà possibile anche in zona arancione, mentre dal 10 gennaio in tutta Italia scatterà l'obbligo di super green pass anche per palestre, piscine e spogliatoi.

Obbligo vaccinale e pass rafforzato «Ci muoviamo dentro a una giungla»

I datori ammettono di avere difficoltà nel fare controlli. Ma in tanti approvano le scelte: «Sacrificio necessario»

LA SPEZIA

La curva dei contagi continua a salire. Mentre una parte consistente della popolazione ha effettuato o è in attesa della terza dose, altri rimangono fermi sulle proprie posizioni no vax. E dopo l'introduzione del pass rafforzato, ottenibile con la vaccinazione o guarigione dal Covid, che di fatto ha permesso minori restrizioni rispetto al green pass base dato dal tampone negativo, il Consiglio dei ministri che si è riunito ieri ha sciolto le riserve, poco dopo le 20.30, definendo le nuove regole. Il decreto prevede obbligo vaccinale fino al 15 giugno per tutti gli over 50 che non lavorano; dal 15 febbraio obbligo di super green pass (dato dal vaccino o guarigione) per gli over 50 sui luoghi di lavoro pubblico o privato. «Siamo in una situazione paradossale – dice **Vincenzo Burroni**, Presidente della Logistica Melara Società Consortile che effettua trasporti in tutta Europa intervistato poco prima del cambio di passo dettato dal decreto come gli altri imprenditori – troppe regole in continuo cambiamento, una giungla che costringe noi imprenditori non più ad occuparci solo del nostro lavoro, ma anche delle norme sanitarie. Ogni autista che si muove in Europa segue disciplinari diversi, l'interpretazione delle norme occupa molto del nostro tempo, ci sono ancora autisti non vaccinati, per estendere il green pass rafforzato sui luoghi di lavoro serve tempo». Una richiesta rimasta inascoltata. Ma l'introduzione di nuove regole rischia di mettere in contrasto datori di lavoro e dipendenti. **Emiliano**



Spezzini 'mascherati' sotto i portici di via Veneto (foto di archivio)

Giuggioli, ha 40 dipendenti e lavora nella ristorazione e giochi, «Arrivati a questo punto credo sia dovuto che tutti facciano il vaccino, è una maniera per uscire da questa situazione, altrimenti si rimane fermi. Alcuni dipendenti che non vogliono vaccinarsi, presentano il green pass base, ma sottolineano il costo sostenuto per fare i tampone». Per alcune persone l'estensione del green pass rafforzato a tutti i lavoratori è un modo per essere più tranquilli e per evitare il continuo ritorno a situazioni di criticità. **Michele Zavatto**, titolare del Derby Bar, pensa che il vaccino sia la migliore soluzione: «Sono d'accordo con l'estensione del green pass rafforzato, perché se completare il ciclo vaccinale significa essere maggiormente tutelati, è giusto che venga fatto». Specialmente per i mestieri a contatto con il

“
Nel settore trasporti non è facile
Ogni autista in Europa segue disciplinari diversi

pubblico essere vaccinati riduce le preoccupazioni, **Edoardo Valussi**, Antica Osteria dell'Uva, dice: «sono d'accordo con questa scelta, ho fatto due dosi e farò la terza, ho fiducia nella scienza e mi sento più sicuro» Tuttavia il continuo mutare delle prescrizioni sta creando parecchi dubbi in tanti lavoratori e titolari di attività che vedono sforzi e interesse sul tema green pass, ma poco impegno su altri aspetti. **Daniele Maracci**, Baldini Gomme, afferma: «Credo che soffermarsi su green pass sì o green pass no siapoco utile, piuttosto conviene mantenere norme di comportamento preventive, penso che la vera soluzione sarebbe stata migliorare e investire su un sistema sanitario che purtroppo ha mostrato più volte le sue grandi carenze.»

Ginevra Masciullo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oltre 4mila gli spezzini attualmente positivi

Il 5 gennaio di un anno fa i contagiati erano 'solo' 941. Ma i ricoveri sono assai meno: 46 contro i 129 del 2021

LA SPEZIA

Più di 4mila spezzini alle prese con il Covid. Il virus continua la propria ascesa, non si arrestano contagi e ospedalizzazioni. Ieri, i nuovi positivi nelle 24h sono stati 345, numero che porta il totale delle persone contagiate a 4.039. Aumentano anche i ricoveri: ieri erano 46 le persone ospedalizzate (due in terapia intensiva), otto in più di martedì, mentre le persone interessate da sorveglianza attiva sono 1.616. Rispetto a un anno fa, i ricoveri sono nettamente di meno, mentre le persone contagiate sono moltiplicate a dismisura: il 5 gennaio 2021, negli ospedali spezzini erano ricoverate 129 persone (10 delle quali in terapia intensiva), mentre i positivi erano 'solo' 941.



Intanto, sarà in vigore da lunedì l'ordinanza regionale che permetterà l'utilizzo del test antigenico per accertare la positività al Covid, senza la conferma di un test molecolare. Sarà firmata venerdì dal presidente Giovanni

Toti secondo cui «questa misura consente di semplificare il lavoro dei nostri operatori e di recuperare i ritardi che possono essersi verificati sul nostro territorio come in tutto il resto d'Italia». Saranno autorizzati all'ese-

I contagi aumentano più di un anno fa ma la crescita dei ricoveri resta inferiore a quella del 2021

cuzione del test antigenico per la diagnosi di infezione oltre alle Asl nelle loro diverse articolazioni organizzative, anche i medici di medicina generale, i pediatri di libera scelta, le farmacie che effettuano i tamponi e i laboratori privati. L'altra novità introdotta dall'ordinanza riguarda l'utilizzo del test antigenico per porre termine all'isolamento di un soggetto positivo: sempre da lunedì, oltre alle Asl Liguri nelle loro diverse articolazioni organizzative, anche i medici di medicina generale, i pediatri di libera scelta e centri diagnostici privati autorizzati da Alisa potranno fornire questo importante servizio.

La Liguria e l'obbligo di vaccino Dovranno adeguarsi in 90 mila

Toti: «Superate le 500.000 dosi booster somministrate. E c'è anche la pillola a base di Molnupiravir»

Mario De Fazio / GENOVA

Sono circa novantamila i liguri sopra i 50 anni d'età che non sono ancora vaccinati e che dovranno adeguarsi alle nuove disposizioni approvate ieri pomeriggio dal Consiglio dei ministri. Si tratta di una platea in continuo movimento, diversificata a seconda delle fasce d'età.

NON VACCINATI IN LIGURIA

Nonostante l'alta percentuale di copertura vaccinale raggiunta in regione, c'è ancora una sacca di resistenza al vaccino tra gli ultracinquantenni. Secondo i dati del report quotidiano del governo, è soprattutto la fascia tra i 50 e i 59 anni a essere renitente al siero anti-Covid: oltre il 16% dei cinquantenni, circa 42 mila liguri, non sono ancora vaccinati. A questi si aggiunge un'altra metà dai 60 anni in su. Gli over 80 sono praticamente quasi tutti immunizzati (le seconde dosi sono sopra il 95%, con una piccola porzione di vaccinati dell'ultima ora che hanno solo la prima dose) con la stragrande maggioranza degli anziani ha ricevuto anche la razione *booster*: restano fuori, per il momento, poco più di 6 mila persone. Anche gran parte dei settantenni è coperta: il 90%, pari a oltre 164 mila liguri su 182 mila, con però 18 mila settantenni ancora scoperti. Un dato che sale nella fascia 60-69, dove sono senza copertura con doppia dose più di 28 mila persone, pari al 13,5% della platea com-

L'andamento della campagna vaccinale in Liguria

		■ Due dosi	■ Terza dose	■ Non vaccinati*			■ Due dosi	■ Terza dose	■ Non vaccinati*
Over 80		95,22%	69,65%	4,09%	30-39		82,93%	20,19%	17,03%
		(148.804)	(108.844)	(6.389)			(123.789)	(30.138)	(25.488)
70-79		90,01%	59,93%	9,99%	20-29		90%	20,05%	10%
		(164.268)	(109.374)	(18.228)			(122.126)	(27.204)	(13.564)
60-69		86,48%	42,17%	13,52%	12-19		71,24%	3,60%	28,76%
		(179.374)	(87.462)	(28.032)			(74.137)	(3.751**)	(29.930)
50-59		83,69%	36,01%	16,31%	5-11		7,83%	***	92,17%
		(216.442)	(93.132)	(42.187)			(6.285)	***	(74.137)
40-49		80,06%	22,62%	19,94%					
		(164.615)	(46.510)	(41.010)					

* È incluso chi ha da poco fatto la prima dose ma non la seconda

** La dose booster per ora è consentita solo per la fascia 16-19 e per gli ultrafragili 12-15 anni

***La dose booster non è ancora consentita per la fascia 5-11

Fonte: Dati report governo aggiornati alla mattina del 5 gennaio

L'EGO - HUB

pletta.

LA SITUAZIONE NELLE ALTRE FASCE D'ETÀ

C'è però da tenere conto, all'interno di questi oltre novantamila liguri, di una quota di persone che si è convertita negli ultimi giorni (ricevendo quindi soltanto la prima dose) o non possono vaccinarsi: gli esenti per patologia, che verranno salvaguardati anche dalle nuove disposizioni governative. In più, va considerata una fetta di guariti da meno di sei mesi:

in Liguria sono arrivati a essere in totale (dato di ieri mattina) 11.548. È ragionevole supporre che una parte non trascurabile di questi abbia più di 50 anni.

Per quanto riguarda la popolazione sotto i 50 anni, significativo è il dato della fascia 40-49: un quarantenne su cinque (il 19,94%, pari a oltre 42 mila liguri) non è vaccinato, mentre è ottima la risposta data dai ventenni, con il 90% di immunizzati: soltanto gli anziani sopra i 70 an-

ni hanno risposto meglio alla chiamata del vaccino. Sulla popolazione over 12 oltre 200 mila liguri non si sono ancora vaccinati: dal computo restano fuori i bambini tra i 5 e gli 11 anni, che hanno ricevuto da poco tempo il via libera al vaccino: le somministrazioni hanno superato quota seimila (quasi l'8%), ma le prenotazioni sono salite complessivamente a 17.167.

BOOSTER A QUOTA 500 MILA

Intanto, la campagna vacci-

nale procede in maniera spedita, trainata in gran parte dalle terze dosi: ieri le inoculazioni sono state 16.841, grazie alle scorte e alle ultime consegne arrivate proprio ieri, con circa 36 mila razioni di Pfizer e Moderna (altri carichi sono attesi per domani). «Abbiamo raggiunto e superato le 500.000 dosi booster somministrate, e nei primi 4 giorni dell'anno sono oltre 3.600 le prime dosi somministrate in Liguria, e oltre 23 mila quelle booster», chia-



risce il governatore ligure, Giovanni Toti. Complementare ai vaccini, e in tandem con i monoclonali per le cure domiciliari, adesso c'è a disposizione anche la pillola anti-Covid Lagevrio, a base di Molnupiravir, con le prime 1.084 confezioni arrivate martedì all'ospedale San Martino. Ieri è partita la somministrazione, su 21 pazienti di due case di riposo genovesi, a Castelletto e Sestri Ponente. «Dopo gli anticorpi monoclonali, strumento in

cui la Liguria è stata pioniera, un altro tassello nello straordinario sforzo che tutti gli operatori sanitari stanno facendo da quasi due anni a oggi, senza interruzione», ha commentato il governatore Giovanni Toti. Per il primario di Malattie infettive, Matteo Bassetti, «questo farmaco è una importante arma in più: riduce la quantità di virus nell'organismo evitando la progressione verso forme gravi e quindi i ricoveri». —

Nuovo reparto in ospedale per fronteggiare l'emergenza

Al San Bartolomeo di Sarzana, Chirurgia specialistica convertita in corsia Covid con altri 22 posti letto Martelli (Asl5): «Abbiamo 41 ricoverati, alcuni anche vaccinati, ma in Terapia Intensiva solo no-vax»

Silva Collecchia / LA SPEZIA

Sono stati aumentati i posti letto per i pazienti Covid all'ospedale San Bartolomeo di Sarzana. Per far fronte all'emergenza epidemiologica ieri è stato aperto il terzo reparto destinato ai pazienti Covid della provincia. Dopo la conversione, avvenuta la vigilia di Natale del reparto di Pneumologia in reparto Covid ed il trasferimento del reparto di Malattie infettive dall'ospedale della Spezia a quello di Sarzana avvenuto il giorno di Santo Stefano, la notte scorsa al San Bartolomeo è stato attivato un ulteriore reparto per i pazienti positivi.

Si tratta del reparto che ospitava i pazienti della Chirurgia programmata multispecialistica, in stand-by già dal 24 dicembre scorso, e che ha una capacità di accoglienza pari a 22 posti letto. Con questa nuova disposizione il totale dei posti dedicati a pazienti Covid è pari a 64.

«Attualmente i pazienti ricoverati ammontano a 41 (21 Pneumologia, 20 Malattie Infettive) a cui si aggiungono altri 6 nuovi pazienti ricoverati nelle ultime ore nel

nuovo reparto – spiega il direttore sanitario di Asl5 Franca Martelli – La gestione di questi pazienti non è banale, poiché la discriminante per il loro ricovero non è semplicemente l'insorgere o meno della polmonite. Se un paziente è positivo al Covid ma ha anche altre patologie per le quali necessita il ricovero ospedaliero,

ovviamente, viene inserito nel reparto dedicato ai Covid per una maggiore tutela della sua salute e per poter eseguire ossigenoterapia nei casi in cui concomita polmonite – puntualizza il direttore sanitario - Non mancano nei tre reparti Covid i pazienti vaccinati che, grazie a questo, hanno sviluppato una sintomatologia meno se-

vera, ma per i quali l'andamento della malattia non va sottovalutato e richiede comunque un attento monitoraggio. Bassa, invece, permane la presenza di malati in Terapia SubIntensiva e Intensiva, (3 SubUti, 2Uti - tutti non vaccinati), a conferma che la problematica respiratoria grave insorge principalmente nei soggetti non

vaccinati».

Ieri alla Spezia ci sono 345 tamponi positivi e ieri sera gli spezzini affetti da Covid erano 4.039. A questi vanno aggiunti altri 1.616 residenti che si trovano in sorveglianza attiva per aver avuto contatti con persone positive.

A rendere ancora più difficile la giornata di ieri con i

numeri del contagio che non tornavano si è verificato anche un problema informatico al server, e i dati del bollettino della Regione di ieri risultano incompleti. In particolare, non è stato possibile rilevare il numero di tamponi antigenici rapidi e determinare il numero di guariti delle ultime 24 ore.

A questo proposito Liguria Digitale fa sapere che in giornata si sono registrati problemi temporanei che, fortunatamente, hanno riguardato solo uno dei due sistemi a disposizione (in parallelo) degli operatori per la registrazione dei tamponi. I problemi sono riconducibili al prolungarsi oltre il previsto dei lavori di ampliamento del sistema Poliss con la nuova importante funzionalità relativa all'uso dei tamponi rapidi antigenici per certificare il contagio.

Le farmacie e i medici di medicina generale hanno quindi sempre avuto a disposizione, per registrare i tamponi, il secondo sistema attraverso la tessera sanitaria. La Regione ha assicurato che nelle prossime ore saranno potenziate con ulteriori operatori le linee dei call center e si procederà anche con un aumento dell'offerta per le vaccinazioni pediatriche per mettere al sicuro anche i più piccoli. Da venerdì, entrerà in vigore una nuova ordinanza. Tutto questo, sarà possibile ordinanza che permetterà di gestire i pazienti Covid con test antigenici senza bisogno della conferma con i tamponi molecolari. Negli hub vaccinali della provincia tra prime e seconde dosi sono stati somministrati 2341 vaccini Pfizer e Moderna mentre le terze dosi sono in tutto 68806. —

Ricoveri oltre quota seicento

GENOVA

Salgono ancora i ricoveri in Liguria, superando quota 600, con un incremento di 14 posti letto e un totale di ospedalizzati arrivato a 607. Le terapie intensive, però, si mantengono stabili: sono 45, come mercoledì, a un soffio dalla soglia del 20% (46) che non va superata per non finire in zona arancione.

I positivi, ieri, in Liguria sono stati 2.231, a fronte di 7.976 tamponi molecolari. Non è stato possibile quantificare il dato dei test antigenici rapidi, per un problema informatico.

«Liguria Digitale fa sapere che in giornata si sono registrati problemi temporanei che, fortunatamente, hanno riguardato solo uno dei due sistemi a disposizione in parallelo degli ope-

2.231

i nuovi positivi
liguri a fronte di
7.976 tamponi
molecolari

ratori per la registrazione dei tamponi - spiega in una nota la Regione - I problemi sono riconducibili al prolungarsi oltre il previsto dei lavori di ampliamento del sistema Poliss con la nuova funzionalità relativa all'uso dei tamponi rapidi antigenici per certificare il contagio». Una novità, quest'ultima, che si concretizzerà in un'ordinanza regionale che verrà firmata dal governatore Toti venerdì per entrare in vigore lunedì, e che «permetterà l'utilizzo del test antigenico per accertare la positività al Covid, senza la conferma di un test molecolare», spiega Toti. Anche medici di base, pediatri, farmacie e laboratori privati potranno diagnosticare (con test rapido) l'infezione, e gli antigenici potranno essere usati anche "in uscita", per porre termine all'isolamento dei positivi. Continua la risalita della mortalità, con 9 decessi registrati ieri, di cui 8 risalgono a lunedì e martedì. —

M. D. F.